

Ma il premier insiste: voto in ottobre

Rinviare il referendum  
Pressing di Mattarella

COLOMBO ■ A pagina 13

Il Colle teme lo tsunami referendum  
E chiede il rinvio a metà novembre

Ma Renzi va avanti: si vota a ottobre. Grandi manovre sull'Italicum

## I TIMORI DI MATTARELLA

Il presidente vorrebbe mettere al sicuro i conti con la legge di Stabilità

Santanchè deride il premier:  
«Siamo al dietrofront totale»

«È il dietrofront totale, il premier Renzi adesso ha veramente paura». Secondo la deputata di FI Daniela Santanchè «gli italiani non vogliono le sue riforme»

Ritorno  
al passato

Rischiando di tornare alla grande ammuccchiata degli inciuci, ecco perché bisogna votare sì

Ettore Maria Colombo  
■ ROMA

**MATTEO RENZI** agita la sindrome spagnola, ovvero il terrore di un Paese che non riesce a governarsi. «Se non si vince il referendum il Paese non è tecnicamente governabile», scandisce durante il *Matteo risponde*, la linea diretta online con i cittadini. «Ci sarà una legge elettorale alla Camera e una al Senato, ci sarà sempre la grande ammuccchiata degli inciuci, ecco perché bisogna votare sì». E poi, in caso di perdita, ribadisce che lui se ne andrà.

Renzi è stretto tra due fuochi. Da un lato i centristi e il suo partito che, fin dentro la sua maggioranza, si dimostrano inquieti sia di fronte al referendum – troppo 'personalizzato' e a rischio sconfitta secca, è l'accusa – sia di fronte all'immodificabilità (a ieri) dell'Italicum. La nuova legge elettorale sarà in vigore a partire dal primo luglio: oltre a centristi e sinistra dem, anche pezzi di maggioranza renziana la vogliono cambiare: non più il premio di maggioranza alla lista, come è stabi-

lito oggi, ma alla coalizione. Dall'altro lato c'è il capo dello Stato. Sergio Mattarella ha chiesto a Renzi due cose precise: garantire che la riforma del processo penale vada in porto entro fine luglio (e qui sono i centristi, Ncd in testa, a fare melina). E poi, soprattutto, gli ha chiesto di spostare la data del referendum costituzionale da ottobre (data, anche ieri, ribadita però da Renzi nella sua *Enews*) almeno a metà novembre, se non a inizio dicembre (la data ultima, per legge, di svolgimento del referendum è il 18 dicembre).

**IL MOTIVO** è assicurare al Paese – questo il messaggio recapitato a Renzi da Mattarella – «la serenità data dall'approvazione della Legge di Stabilità» che va presentata alle Camere entro il 15 settembre. Il premier vorrebbe sfruttarla come effetto-annuncio per aiutare la ripresa, ma il Capo dello Stato vorrebbe vederla approvata, almeno in uno dei due rami del Parlamento, prima che si tenga il referendum. Tradotto, il messaggio spedito da Mattarella: se perdi, ti puoi anche dimettere, ma il Paese va messo 'in sicurezza' e la Stabilità è il nostro biglietto da visita per i mercati e la Ue. Renzi, però, smentisce i retroscena: «I tempi di indizione del referendum saranno quelli previsti dalla legge».

**L'OBIETTIVO** del premier sulle possibili modifiche sull'Italicum non è

blandire la minoranza. Come assicurano dal Nazareno, «il nostro problema non è recuperare la sinistra Pd, ma assicurarci i voti dei centristi che, sui ddl del governo, sono a rischio». Del resto, il Transatlantico segna brutto tempo e principio di burrasca. La maggioranza è finita sotto al Senato per le scientifiche assenze di Ala (Verdini) e di Ncd. Alla Camera, invece, sono i pezzi della composita maggioranza che sorreggono il governo e il Pd a mostrare sinistri scricchiolii. Il ministro Franceschini, che l'altro ieri ha lungamente parlato con il vicesegretario Guerini cercando di rassicurarlo, ha riunito – dopo due anni – i vertici della sua corrente a cena, a casa del sottosegretario Bressa: per Renzi sono state solo critiche. Il ministro Orlando (*Giovani Turchi*) smentisce ogni ricostruzione che lo vede impegnato a cercare voti nella sinistra Pd, ma non di volersi candidare a (futuro) segretario del partito. E così quando il capogruppo di Sel, Arturo Scotti, esulta nel dire che «la Camera ha calendarizzato a settembre la revisione dell'Italicum», il ministro Boschi replica piccata: «È solo un atto di indirizzo» e il premier ripete lo stesso concetto. Riaprire il cantiere Italicum comporta grossi rischi e Renzi lo sa. Da settembre si balla.





## Le norme

### **Premio, scatta al 40%**

L'Italicum assegna un premio di maggioranza (340 seggi su 630) alla lista che supera il 40%. Se nessun partito raggiunge tale percentuale, si svolge un secondo turno tra le due liste più votate, per l'assegnazione del premio

---

### **Capolista bloccato**

Camera, entrano tutti i partiti che superato il 3%. Nei 100 collegi ciascun partito presenta una lista di 6-7 candidati: il capolista è bloccato (cioè è eletto automaticamente se scatta il seggio): le preferenze valgono per gli altri

---

### **Dieci collegi per uno**

È possibile che un candidato si presenti in più collegi, fino ad un massimo di 10. Potranno votare per corrispondenza i cittadini italiani che sono all'estero per almeno tre mesi o per motivi di studio